

PIERRE CARNITI

Segretario nazionale della
CISL

Spezzoni di francescanesimo sono presenti nell'autocontenimento responsabile ai richiami ossessionanti del consumismo

Anche chi non crede sa di dover fare i conti con il sole e la grandine, la pioggia e il gelo, l'ecologia e l'inquinamento; e, ciascuno a modo suo, li fa. Perciò è legittimo domandarsi che qualità di fede sarebbe quella di chi volesse ottenere da Dio la polizza di assicurazione contro la sofferenza e la morte; se la fede vale solo su questa terra e in questa vita, essa non può essere logicamente disincarnata dal «contesto» nel quale ciascuno vive. Anche chi crede partecipa, a modo suo, di tutto quanto lo circonda, lo precede e lo segue: e s. Francesco ne ha dato un esempio, sentendo fratello, sorella e madre, l'universo, la vita, l'umanità.

Spicchi di francescanesimo si ritrovano in Paolo VI quando chiama «uomini fratelli» gli assassini delle Brigate Rosse e in quanti perdonano l'efferatezza della violenza; spezzoni di francescanesimo sono presenti nell'autocontenimento responsabile ai richiami ossessionanti del consumismo per favorire una meno squilibrata distribuzione dei beni fra gli uomini; frammenti di francescanesimo si rintracciano in chi combatte l'internazionale della droga o degli armamenti, ed ogni altra organizzazione che fa l'uomo lupo di altri uomini; elementi di francescanesimo alimentano la tensione di chi si dedica alla lebbra moderna dell'emarginazione sociale e civile di tante persone. Ma credo che, così scrivendo, s. Francesco possa... offendersi, perché in fondo questo è cristianesimo che Lui ha soltanto ben disegnato.

Certamente, chi ha scelto con consapevolezza di servirsi dell'uomo come sgabello per le sue fortune, irrideerà a chi la pensa e opera diversamente, forse anche qualificandolo forsennato per denigrarlo e sterilizzarlo. Basterebbe però pensare che l'uomo subisce il male ma anela al bene di cui riconosce la superiorità per convincersi, se si è cominciato a credere, che il guaio del nostro tempo è la poca fede, una



San Francesco riceve la Porziuncola

fede-linimento piuttosto che trasformatrice: il «sale insipido» dell'espressione evangelica.

ALFIERO PERINI

Francescano secolare di
Cesena

La sua attualità è legata ai valori evangelici che ha incarnato

Ogni personalità è inseparabile dal tempo in cui vive. Ciascuno di noi è inserito nella situazione della propria epoca, dalla quale ha ricevuto uno stile di vita e di pensiero, e alla quale ha impresso qualcosa di sé. Solo chi vive in superficie e si chiude in se stesso, pago e soddisfatto del proprio orizzonte, rimane indifferente ed estraneo al proprio tempo; in questo caso, il suo vivere è un ripetersi, più che un procedere in esperienza.

È evidente che le personalità di grande rilievo si elevano al di sopra del loro tempo, anche se ne portano i segni inconfondibili. Platone e Dante, ad esempio, sono universali, e la loro opera è di grande stimolo ad ogni età, anche se la concezione filosofica dell'uno riflette i limiti e le manchevolezze del suo tempo, e la poesia dell'altro si esprime nel linguaggio e nelle forme proprie del suo secolo.

Altrettanto si deve dire per la personalità del santo, che, ispirandosi alle verità eterne del Vangelo, le traduce in forme di vita, nei modi e nello stile della propria epoca e del proprio temperamento, e nella misura dei doni divini ricevuti.

S. Francesco, se fosse vissuto nella nostra epoca, sarebbe stato ugualmente un grandissimo santo e poeta; ma è quasi impossibile dire come si sarebbe comportato oggi e quali precisi atteggiamenti avrebbe assunto nella vita odierna: la sua originalità, il suo temperamento di artista e soprattutto le ispirazioni dello Spirito Santo, che avrebbe ottenute con la costante e fervorosa preghiera, lo avrebbero guidato nella parola e nell'azione in ogni circostanza della vita.

C'è da supporre che egli si sarebbe valso anche degli odierni mezzi audiovisivi e di pubblico trasporto, per comunicare e manifestare a tutti gli uomini la parola di Dio, e che avrebbe avuto anche numerosissimi seguaci, toccati dalla grazia divina e attratti dal fascino della sua singolare personalità.

Le verità del Vangelo trascendono i tempi e vivificano la migliore cultura di ogni epoca. Tali verità avrebbero orientato ugualmente s. Francesco ad amare con tutto il proprio essere Dio, sommo bene, pace e luce inaccessibile; a vivere lo spirito delle beatitudini; a vivificare l'azione per mezzo della contemplazione, e ad amare tutte le